

Fascismo e capitalismo

Giovanni De Sio Cesari

www.giovanidesio.it

Negli anni della contrapposizione fra mondo comunista e mondo capitalista nel Secolo Breve si affermò la concezione del fascismo come capitalismo, come una sua variante, quella più aggressiva e violenta. In realtà è difficile pensare alla ideologia fascista come a un modello di capitalismo o anzi possiamo dire che era del tutto incompatibile con esso

Il fascismo si presenta con istanze come il nazionalismo esasperato, la glorificazione della guerra, il razzismo , lo stesso stato forte , tutte cose che con il capitalismo non c'entrano niente e gli stessi fascisti si presentarono come nemici del capitalismo (denominato sprezzantemente plutocrazia). Gli ideali del fascismo erano delle follie ma proprio per questo non c'entrano con il capitalismo che invece è molto pragmatico e realistico, fino al cinismo. A livello economico d'altra parte il fascismo intendeva correggere il capitalismo con misure sociali che in Italia restarono a livello embrionale e sviluppate poi dai governi antifascisti del dopoguerra

**Le grandi nazioni del liberismo (soprattutto il mondo anglo-sassone ma non solo) intrapresero una terribile guerra, la più sanguinosa nella storia della umanità, per abatterli
Il fatto è che la prospettiva del comunismo del tempo era una lotta anzi**

la lotta finale fra il comunismo e il capitalismo e quindi tutto quello che si opponeva al comunismo non poteva che essere capitalismo. E vero però che i fascismi si affermarono per l'appoggio di tutti quelli che, temendo il comunismo, pensavano che il democrazia fosse troppo debole e fra questi anche i sostenitori del capitalismo. Ma parimenti ebbero l'appoggio anche della Chiesa in lotta mortale con l'ateismo estremo del comunismo ma questo non significa che il comunismo possa identificarsi con il cattolicesimo ; analogamente il fascismo non può identificarsi con il capitalismo

Il patto Molotov Ribbentrop fu giustificato propagandisticamente con l'idea che non c'era differenza fra il capitalismo delle democrazie occidentali e il capitalismo dei fascismi e quindi era possibile, a livello tattico un accordo con uno contro l'altro. Non fu solamente una giustificazione propagandistica ma corrispondeva pure a una precisa concezione politica.

Così i marxisti videro nel fascismo una "componente temporanea". Infatti secondo le aspettative dei marxisti del tempo era verità scientifica (= assolutamente certa) che il mondo (industrializzato) sarebbe dovuto diventare tutto comunista. Quando si affermò invece il fascismo allora si giustificò la cosa come un fatto temporaneo , un parentesi casuale che si sarebbe presto dissolta. Invece

occorse una guerra terribile quanto mai altre mai per spegnere i fascismi in un lago di sangue e di macerie.

I fascisti non furono bande pagate dagli agrari e dagli industriali anche se a volte effettivamente questi li finanziarono come il male minore rispetto al comunismo.

L olio di ricino e il manganello furono usati contro gli avversari politici nella maggior parte borghesi, persone colte e contro operai non in quanto tali ma se sostenitori del comunismo

i fascisti della prima erano di un ceto medio molto modesto : alcuni dicono che fu la crisi di quel ceto. altri la sua affermazione: non saprei Ma non erano capitalisti come non erano cattolici o monarchici

Il fascismo ebbe sostenitori e avversari in tutte le classi sociali come ben mostro anche Croce

La violenza non è una caratteristica propria del fascismo (come ora correntemente si dice) ma del momento storico in cui si fronteggiarono con

violenza rivoluzionaria comunismi e anti comunismi In verità la violenza con la quale si affermò il fascismo in Italia fu poca, pochissima cosa rispetto a quello che avvenne in quel tempo in Russia o in Spagna. Se identifichiamo fascismo e violenza allora avremmo l assurdo che la rivoluzione bolscevica e quella francese siano stati anche esse dei fascismi , cosa ovviamente insostenibile

Non possiamo nemmeno identificare il fascismo con la corruzione, il desiderio di arricchirsi, la ambizione e così via che fanno parte della natura umana e sono presenti quindi in tutti i movimenti. Ma il successo e il disastro dei movimenti non dipende da essi ma dalla validità del modello che presentano Non è che il grande successo del miracolo economico sia dovuto a mancanza di corruzione e il disastro dei Kmer rossi alla corruzione: anzi è chiaramente il contrario

Fascismo contra capitalismo

Llewellyn H. Rockwell Jr.

<https://cdn.mises.org/Fascismo%20contra%20capitalismo.pdf>

«Fascismo» se ha convertido en un término de escarnio y reprensión. Se lanza despreocupadamente en dirección a

cualquier cosa que disguste a un crítico. Incluso los libertarios (que son el epítome del antifascismo) son calificados como fascistas de vez en

cuando.

Pero el fascismo es un concepto real, no una vara con la que atizar arbitrariamente a los oponentes. El abuso de esta palabra tan importante socava su valor real como expresión que se refiere a un fenómeno muy real y cuyo espíritu todavía pervive.

Describo las características de ese sistema en los capítulos dos y cuatro, pero, por ahora, podemos decir lo siguiente. El estado, para los fascistas, es el instrumento por el cual se alcanza el destino común del pueblo. Los derechos individuales, y el propio individuo, están estrictamente subordinados a los grandes y gloriosos objetivos del estado para la nación. En asuntos exteriores, la actitud fascista se refleja en un chauvinismo beligerante, un desprecio por otros pueblos y una veneración hacia los soldados y las virtudes marciales en toda la sociedad.

El fascista toma su inspiración de las experiencias de la guerra. Durante la Primera Guerra Mundial, personas de toda Italia, a pesar de sus diferencias de región o dialecto, se encontraron unidas en una empresa común. La guerra mostró lo que podía conseguirse cuando la gente desentendía sus lealtades menores y se dedicaba a la causa de la nación, lo que siempre significa el gobierno nacional.

Los socialistas intentaron fingir que el fascismo era sencillamente la etapa más desarrollada, y también la más decrepita, del capitalismo. Pero los

fascistas dejaron perfectamente clara su oposición al capitalismo. Para los sistemas enfrentados del capitalismo y el comunismo, proponían como sustituto una «tercera vía». Los medios de producción permanecerían nominalmente en manos privadas, pero el estado desempeñaría un papel sustancial en las decisiones de producción y asignación de recursos. La devoción liberal clásica por los derechos individuales, por supuesto, se desdeñaría a favor del colectivismo, pero en lugar del llamamiento de los comunistas a la lucha proletaria mundial, el colectivismo fascista se dirigiría hacia la nación. ¿Es de verdad poco razonable indicar que estos principios no han muerto del todo? En EEUU, la gente rinde homenaje obedientemente a los militares, aceptando las explicaciones más absurdas sobre «mantenernos a salvo» y proteger nuestra libertad. La economía de libre mercado se trata con desdén y en su lugar se propugnan el control estatal ilustrado y las asociaciones público-privadas de todo tipo. A los jóvenes se les reclama «servicio público» (que siempre significa servicio al estado). John T. Flynn señalaba que una de las características del fascismo era el papel sustancial que tenía el ejército en la economía. Difícilmente podría haber imaginado lo que pasa en el siglo XXI, cuando el gasto militar es casi tan grande como el del resto del mundo junto.